

LA STAMPA SPORTIVA

Automobilismo - Ciclismo
Alpinismo - Aerostatica
Nuoto - Canottaggio - Yachting

Ippica - Atletica - Scherma
Ginnastica - Caccia - Tiri - Podismo
Giochi Sportivi - Varietà

Esce ogni domenica in 16 o 20 pagine illustrate

(Conto corrente colla Posta).

ABBONAMENTI

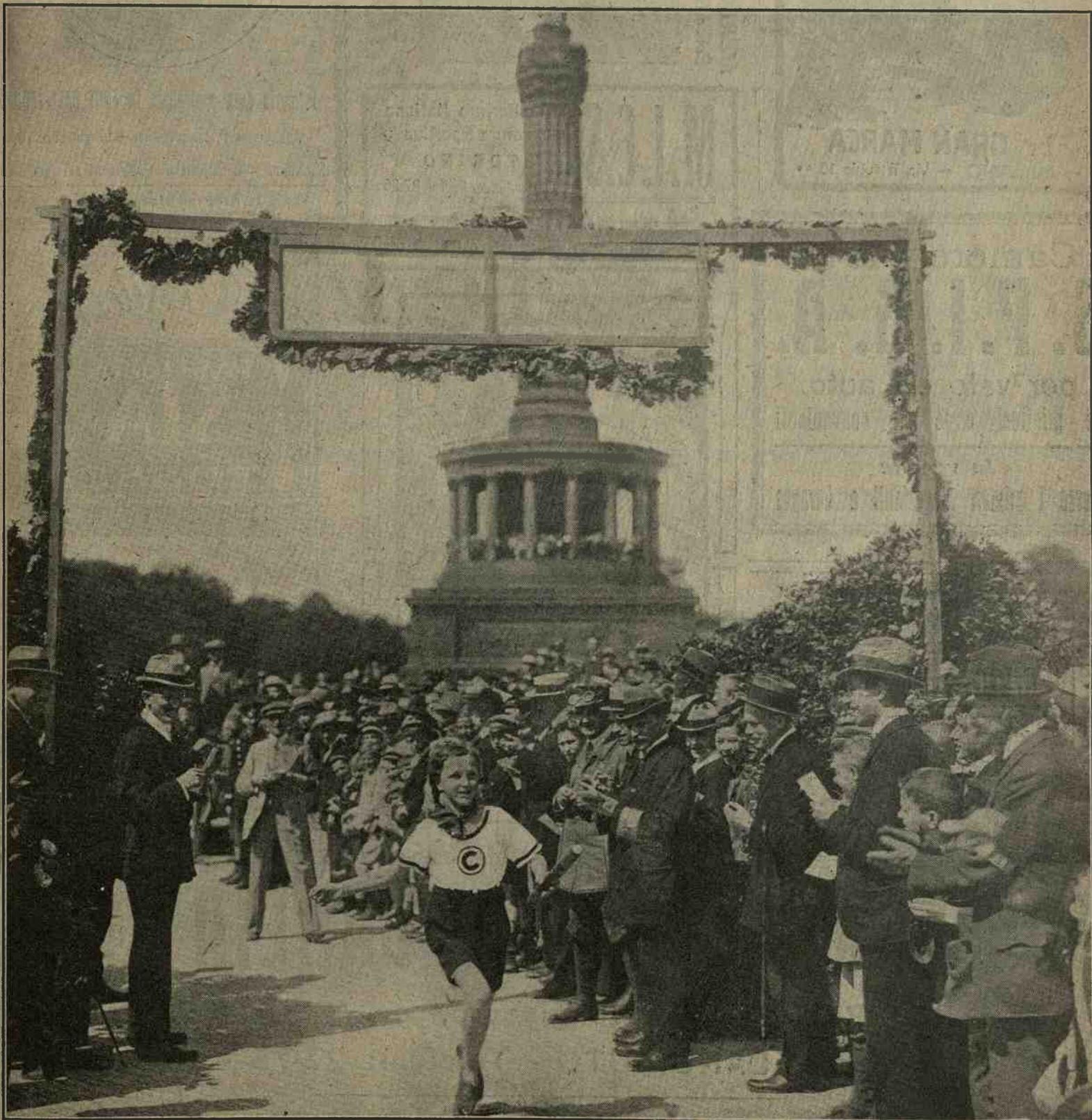
	ITALIA	ESTERO
Anno	L. 15	L. 25
Semestre	x 8	13

Direttore: GUSTAVO VERONA

Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3 - TORINO

PREZZO DELLE INSERZIONI

Una pagina	L. 200	Un quarto di pagina	L. 50
Mezza pagina	L. 100	Un ventesimo di pagina	L. 10



LA RIPRESA DEGLI SPORTS ATLETICI IN GERMANIA

La staffetta Potsdam-Berlino - Hanny Krüger un concorrente di 13 anni passa l'arco di trionfo.

ESIGETE OVUNQUE
IL
**LION
NOIR**
CREMA PER
CALZATURE



La GRAN MARCA
MILANO - Via Trivulzio 18

MERLO CLEMENTE, Rappresentante
Corso Regina Margherita, 153 - TORINO



PNEUS DUNLOP

ZACCUTI CESARE
Successore G. VIGO
GENOVA Dettaglio - Via XX Settembre, 45 R
Ingresso - Via Palmario, 52 R ::



Primaria Casa specialista in FOOT-BALL-TENNIS
Abbigliamenti completi per tutti gli SPORTS
Spolverini - Combinaison - Accessori per Automobili
Chiedere listino prezzi

Camere d'aria
S.P.I.G.A.
per velo ed auto.
Le migliori e le più convenienti
In vendita
presso i primari Negozianti e Garages

M.I.C.S. Manifattura Italiana
Calzatura Sportiva ::
TORINO
Via Confienza, 2 - Tel. 87-25
Calzature speciali per Foot-Ball - Ciclismo - Podismo, ecc.
::: Palloni per gioco del calcio :::

TRINCHIERI
VERMOUTH VINO CHINATO
SOCIETÀ ANONIMA TRINCHIERI ANNIBALE
CAP. Soc. 1.050.000 INTER. VERSATO
TORINO - Via Tesso, 8




mi mancava proprio il...
PURO
ESTRATTO DI CARNE
"SOLE"
PRODOTTI ALIMENTARI "SOLE" TORINO

Cosfite!
PASTIGLIA SIA
CONTRO LA TOSSE
L. L. O la scatola
in tutte le Farmacie
STABILIMENTI FARMACEUTICI SIA
Corso Orbassano, 14
Torino

SPORTSMEN!...
adoperate le
LASTRE CAPPELLI
Istantanee perfette
Massima rapidità e trasparenza
Vendita ovunque Esportazione
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano

Fabbrica Automobili LANCIA & C.
TORINO - Via Monginevro, 99 - TORINO
Telegrammi: LANCIAUTO - Telefoni: 27-75 - 59-52
AUTOMOBILI DI LUSO 35 HP



Brill dà con rapidità un lucido insuperabile dando eleganza alle calzature.

Brill senza acidi preserva e mantiene morbido il cuoio delle scarpe.

Brill è fabbricato con cera di primissima qualità e alla pura essenza di trementina.

Fabbrica Italiana Prodotti BRILL - Milano, Via A. Bertani, 14

Deposito ed Officina
di carica e riparazione
dei
Rinomati Accumulatori

TUDOR

della

Società Italiana di Milano

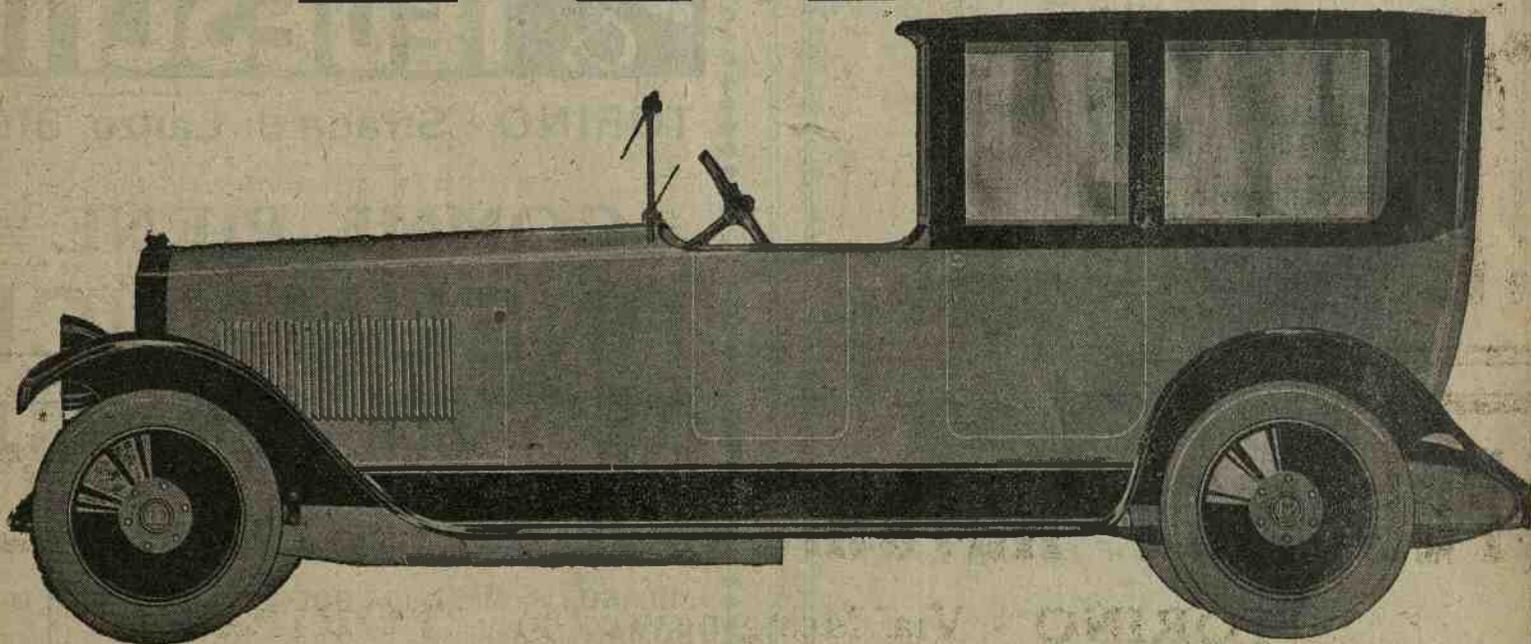
D. FILOGAMO successore

BONINO

Corso Vittorio Emanuele, 30 — TORINO

La nuova vettura ISOTTA FRASCHINI

per Turismo, per Sport, per Città



TIPO UNICO - OTTO CILINDRI IN LINEA - TUTTI GLI ULTIMI PERFEZIONAMENTI

Autocarri della portata utile di quattro tonnellate.

Motori da Imbarcazione da 30 HP a 400 HP.

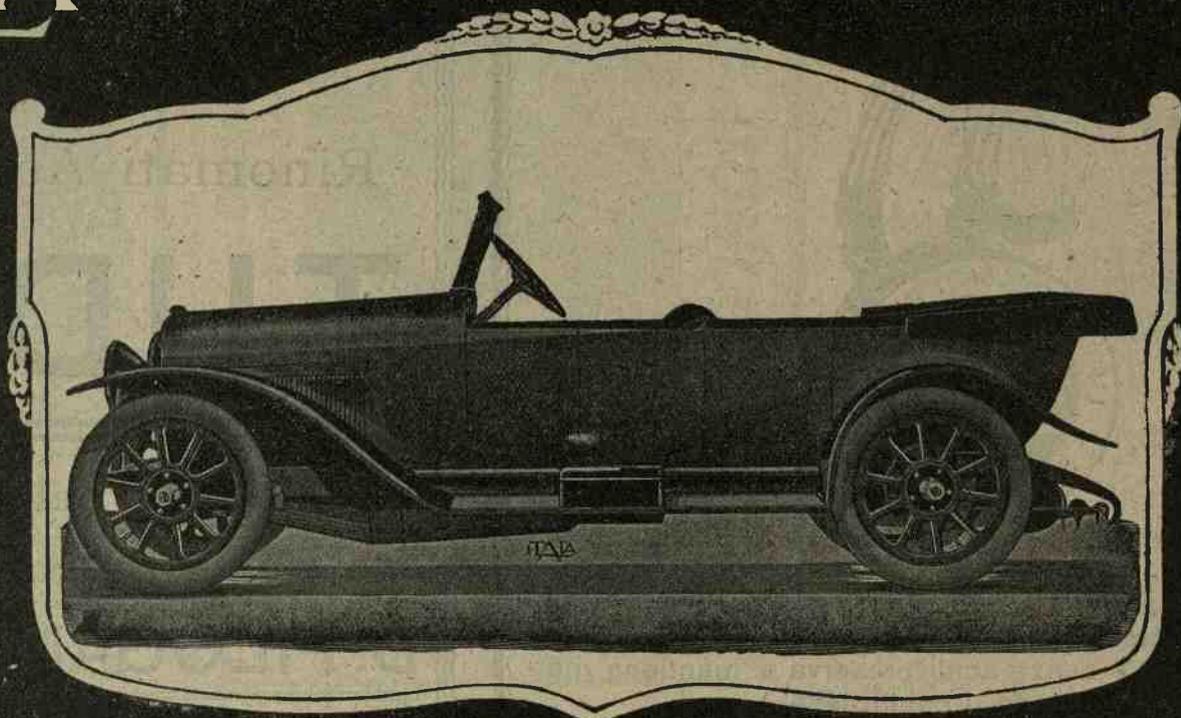
Motori d'Aviazione - tipo da 310 HP.

ISOTTA FRASCHINI - MILANO - Via Monterosa, 79.

ITALIA

FABBRICA AUTOMOBILI TORINO

MODELLO
50



MODELLI PER TOVRISMO
AUTOCARRI INDUSTRIALI
MOTORI PER AVIAZIONE



Molte persone
continuano a prendere
il "Proton", perché, effettiva-
mente, si sentono bene
prendendolo

**BERGOUNGAN
& TEDESCHI**

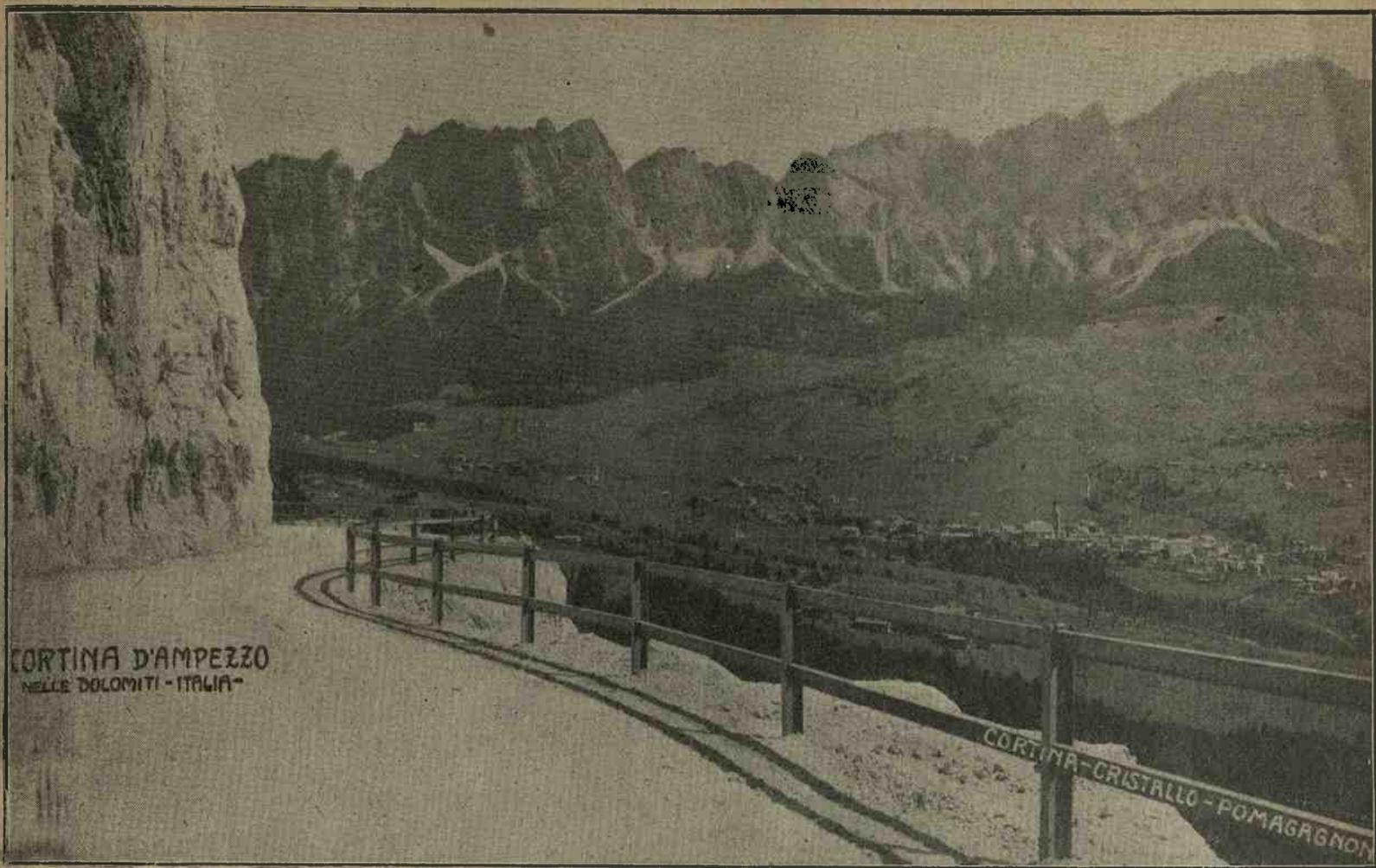
TORINO - Strada di Lanzo, 316

≡ GOMME PIENE ≡
PNEUMATICI
TESSUTI GOMMATI

AGENZIE E FILIALI:

MILANO, Via Melzo, 15 - BOLOGNA, Via Galliera, 60 -
ROMA, Via Aureliana, 32, 34, 36 - NAPOLI, Via Chiata-
mone, 6 - FIRENZE, Via Ghibellina, 83 - GENOVA, Via
Granello, 20 - PADOVA, Piazza Cavour, 7 - BASSANO,
Via Benedetto Cairoli, 192 - BIELLA, Via Eugenio Bona -
PALERMO, Via Rosolino Pilo, 21, 23 - TRIESTE.

Depositi con presse di montaggio gomme piene nelle principali città



Fra cammini e pareti.

Scrivere di Dolomiti, dopo che la penna di Rey ha fatto la più bella propaganda con un'opera letteraria, è cosa pressochè vana. Rey è l'evocazione più sincera e più puro delle mirabili sensazioni che la roccia concede ai suoi amatori; la guida e l'appiglio, gli strapiombi ed il vuoto hanno avuto da lui aggettivi reali, meravigliosi di vivezza.

Valgami ad ottenere il perdono l'amore ai monti; da essi, per la vita, ho molto appreso e molto ancora attendo.

Un primo contatto con le Dolomiti avvenne nel luglio '19 e la causa fu non comune. I nostri battaglioni alpini presidiavano allora tutta la zona della nuova Italia da Resia a Toblacco. Ignoti navigatori, certo non ancora ben persuasi che l'alpinismo aveva già dato esame d'alpinismo durante la guerra e che era ancor il medesimo lasciato da Cantore alle Tofane, da Giordana all'Adamello, da Gioppi al Pasubio, avevano issato sulla Punta Santner (m. 2414), Gruppo dello Schern, una bandiera dai colori andati in disuso nel luogo.

Era una vera sfida; perchè la svelta guglia ergetesi tra i verdi prati delle Alpi di Seis, domina la valle d'Isarco colla sua liscia parete: una spaccatura, un taglio netto la separa dalla Punta Eminger (m. 2306) e le due torri, a chi le guardi dalle vicine di Bolzano e dalle alture di destra di Val d'Adige, donano la netta impressione di sentinelle avanzate. Non a caso era stata scelta la Punta Santner ad alfiere improvvisato: la sfida era alpinisticamente simpatica più che insolente.

Bisognava rilevarla, e dire agli amici mandati di oltre Brennero che la montagna era nostra; bisognava dir molto ed affermare un diritto quasi di conquista senza dire una parola: levare la bandiera; e con tale proponimento Chiardola ed io, ambedue ancora ufficiali degli alpini, avevamo lasciato la vita brillante di Merano. Era impegnato un po' l'onore della nostra bella Divisione alpina: la 5ª.

A Bolzano facciamo rifornimento di corda: per puro caso in nessuna libreria si trova una carta topografica dettagliata dello Schern, o una qualsiasi guida che si stacchi dai soliti elenchi d'hôtels e di pensioni. Salendo dal ponte d'Isarco verso Castelrotto, l'auto mette a dura prova il motore: all'uscita di una lunga, stretta galleria, più bella che mai, malgrado i colori che sorregge, ci appare la Santner.

Sbarchiamo in paese, fra la pigra curiosità degli abitanti, la seccante insistenza di alcuni villeggianti, e, la cosa più simpatica, fra i nostri alpini

seduti accanto alla fontana. Evitiamo di guardare la mèta per non tradirci: corre voce in valle che gli scarsi appigli già segnalati dall'Hochtourist, siano stati fatti saltare.

Temiamo che qualche imprevista difficoltà ci tolga la scalata ed in tal caso maggior ragione di tenere nascosto il tentativo.

E' l'ora del the. Cannocchiale a tracolla andiamo verso Seis e ci accomodiamo in una bianca pasticceria, prendendo parte, almeno apparentemente, al piccolo mondo che sta assorbendo la benefica bevanda, aperitiva della maldicenza. Noto a Chiardola che in Austria gli ufficiali facevano le ispezioni... ai salotti da the. Ma la parete della Santner, strapiombante verso di noi, enorme bastione di una fortezza gigantesca, ci richiama, nella sua muta ma eloquente parola, il motto della nostra fiamma: « Di qui non si passa! »

Infatti la via è altròve. Rientriamo a Castelrotto dove l'amico Piaz ed il buon Santi, di Torino, attendono per unirsi a noi.

Più tardi, prima di salire alle nostre camere, esco sul piccolo spiazzo dinnanzi all'hôtel: di qui la Santner sempre inaccessibile. C'è un'ombra vicino alla fontana che guarda la punta sotto la luna: di scatto si volta e mi dice:

— Sai? E' meglio andare a letto... la vedremo domani. — E' Piaz. Avevo forse interrotto un colloquio. Uno di quei colloqui che uomini di tale tempra, dominatori e vincitori, amano talora avere, come iniziato di un grande rito colla montagna fida.

Ma per ben due giorni un tempo avverso ci inchioda in paese e nelle immediate vicinanze: fra lo sduscio della nuvolaglia ad intervalli la bandiera s'agita sulla vetta; senza volerlo temo che il vento ci rapisca l'occasione di una salita che promette d'esser fuor del comune. Il mattino del 27 luglio ci trova, ai primi albori, ai piedi della roccia. Dividiamo fraternamente la corda, mentre gli attendenti scendono verso i bagni di Ratses ad attendere il nostro ritorno. Un tormentato canalone, del quale non possiamo battere i fianchi a causa di una intricata, bassa vegetazione, ci ruba un tempo prezioso: passiamo a sinistra su un avanzo morenico; in seguito un paio di cammini gettano da noi le ultime ombre della pigrizia notturna. La cordata si snoda: Piaz in testa e dietro a me Santi e Chiardola. Sapevo per fama che con Piaz non si scherza: Piaz non è una guida, lo dice anche Rey, è un amico, ma in alto non scherza ed esige da coloro che lo seguono obbedienza e meticolosa attenzione. Non forse lui aveva risposto ad

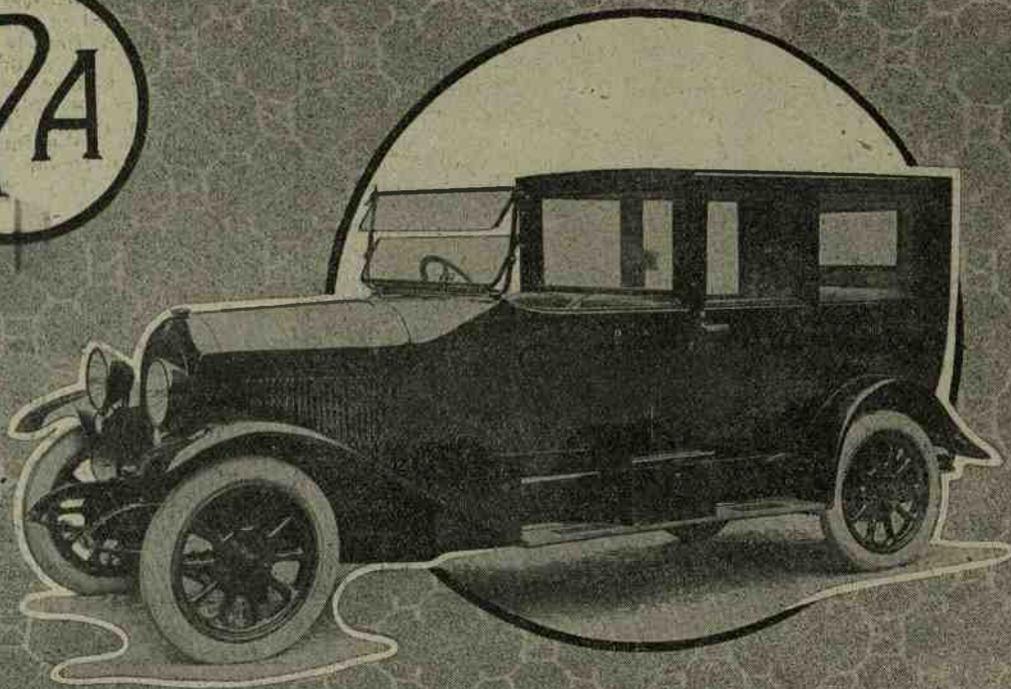
una osservazione: « I generali comandano in basso, ma qui comando io »?

Prima di legarci mi aveva raccomandato: — Stai attento coi sassi e ricordati che sulla punta di ogni dita è come se ci fosse un occhio che fruga fra i detriti, in cerca dell'appiglio solido. Un buon alpinista vede anche colle dita. — Le parole avevano avuto il potere d'incatenare tutto me stesso, e costringevano il mio pensiero ad abbandonare i sogni e la visione di una chioma d'oro lasciata al sole di Merano. D'un tratto l'ascesa si fa brusca: appigli brevi, solidi, ma lontani un dall'altro tengono sospesa la cordata, applicata alle pareti di un lungo cammino. Studiamo un breve terrazzo: una cengia, piccola, scivolante, ci aiuta, ballatoio non troppo comodo, a compiere la traversata. Ora è un seguito di brevi passaggi, finchè una fessura non ci conduce ad una forcella, ben visibile dal basso. Dovremmo essere all'ultima parte della salita. Di lato, come un muro, rossastra, solcata dai fulmini la parete dell'Eminger ci attrae: una corda abbandonata da chissà quanti anni, ondeggia al vento e testimonia l'audacia dell'uomo. Da quando iniziamo l'attacco non abbiamo più visto la vetta; passiamo una cresta sfaldata e giungiamo di fronte ad una parete strapiombante. Piaz trova appigli che indovina più che non veda. Lo seguo, ma la mia mano sinistra è tradita da un sasso mobile: fulmineamente devio la pietra col piede, diretta com'era all'integrità della testa di Santi, e la destra penetra, Dio sa come, in una spaccatura: rimango così sospeso un attimo, le dita afferrate dalla roccia, attendendo la scarica di Piaz. Invece della scarica un poderoso strappo di corda, volente o nolente mi trascina in alto: le mie povere falangi escono dall'appiglio pericoloso graffiate e sanguinanti, mentre i piedi rampano nel vuoto.

Vedo il sorriso di Piaz: siamo in vetta: la bandiera è al suo posto. Attendiamo che Santi e Chiardola ci raggiungano ed il drappo scende dalla sua asta solidamente fissata nella roccia e s'abbassa come la bandiera di un forte conquistato. Ai nostri piedi la verde Alpe di Seis, coi reconditi bagni di Ratses, coi chalets dalle ombrelle multicolori, enormi, sembra una malachite russa, sul fantastico cestone delle Dolomie che la proteggono.

La Santner aveva vinto in me un senso di avversione a tal genere di alpinismo così lontano da quello lungo e pesante che le nostre Alpi, Piemontesi e Lombarde, ci offrono.

Risalendo, ai primi d'agosto di quest'anno, la Val Gardena, alla ricerca di Tendopoli Sucaine, ammiravo avvicinarsi man mano i gruppi di Sella e del Sassolungo; e cercavo fra le torri rosseggianti al sole meridiano quelle che hanno una storia, un nome, una data. Giunto a Tendopoli, il meraviglioso scenario mi aveva fatto stringere



Società Ligure-Piemontese Automobili

CORA

la classica Marca
del Vermouth

Amaro Cora

Casa fondata nel 1835

≡ TORINO ≡

MAGNETI MARELLI

Per Automobili - Autocarri - Moto-
ciclette - Motorini fuori bordo -
Canotti - Rimorchiatori - Trattrici -
Macchine agricole e industriali -
Aeroplani - Dirigibili ecc. ecc.

:: FABBRICA ITALIANA MAGNETI MARELLI ::

☞ Soc. An. MILANO - L. 700.000

Sulle Cinque Dita il nostro «Alaia» saluta la cordata Andreoletti che si accinge alla discesa. La nebbia ridiscende improvvisa e qualche goccia preannuncia il temporale. Non facciamo economia di corda doppia. Scendiamo rapidi, mentre la pioggia e la grandine iniziano il quotidiano lavoro di sgretolamento, di demolizione. Non abbiamo pace: siamo in terreno battuto e scariche di sassi ci accompagnano insistenti. Più in basso, gli amici ci hanno preceduti ed attesi, e si scende verso passo di Sella, mentre lori, la pipa in bocca, mi parla dei suoi monti, ed Andreoletti ricorda con Cesa nomi cari di fiamme verdi scomparse. Un gaito sciame di signorine, salite da Val Gardena, al rifugio di Sella, riempie col suo cicaleccio la calma veranda, dove il the fumante scaccia da noi gli ultimi guizzi di freddo

Dott. Mario Gandini.

(Continuazione e fine al prossimo numero).

AI NOSTRI LETTORI.

A tutti i lettori che da ogni parte d'Italia ci richiedono annate passate della **STAMPA SPORTIVA** ricordiamo che l'Amministrazione del giornale tiene in vendita le annate 1902 - 1903 - 1904 - 1905 - 1906 - 1907 - 1910 - 1911 - 1913 rilegate in volumi. — Prezzo L. 20 per volume franco di porto e di spedizione.

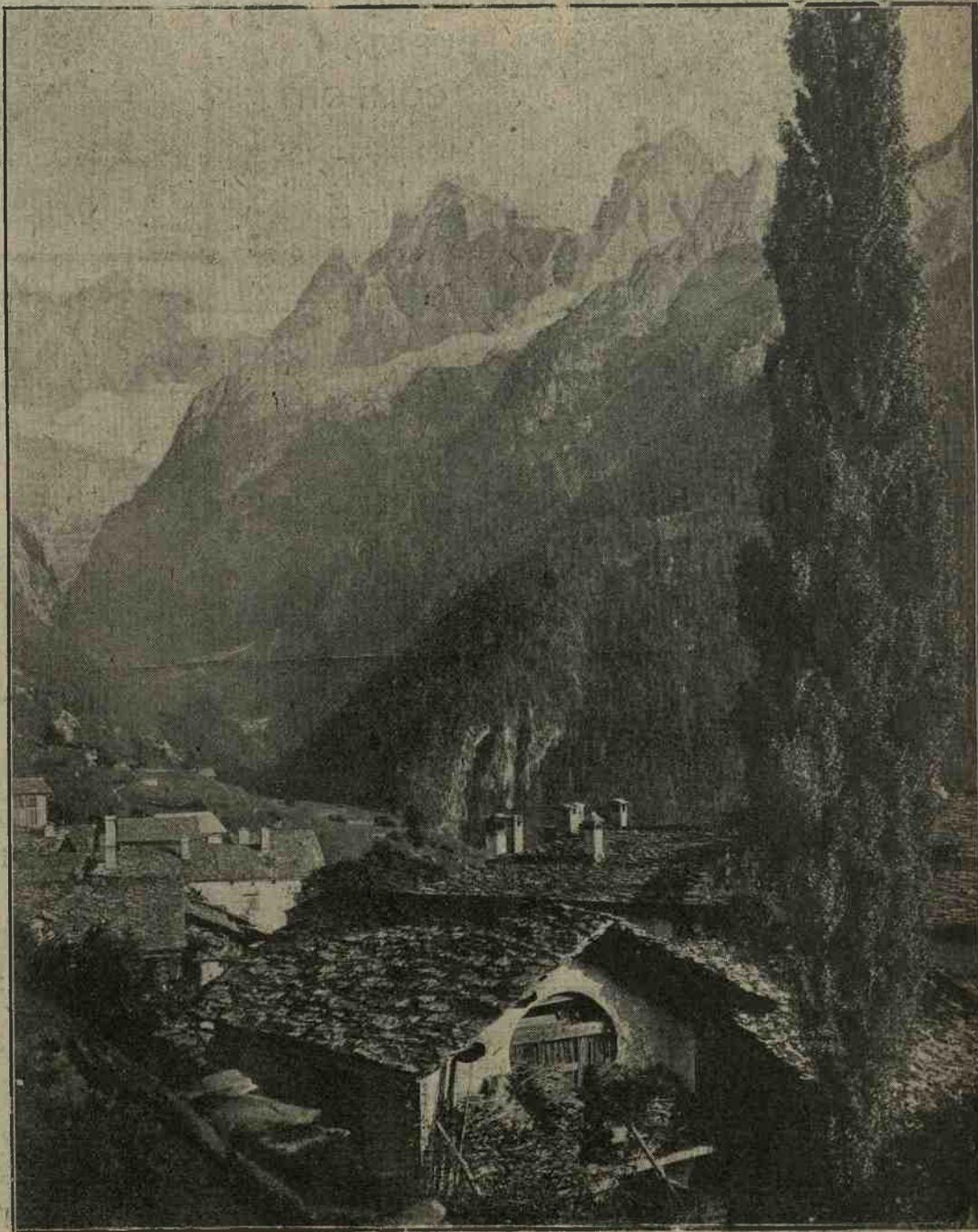
Il grande campo sportivo invernale di Asiago come si presentava prima della guerra distruggitrice.

con ancora maggior affetto la mano dei fratelli della montagna. Dopo qualche giorno impiegato a rimettere a punto i muscoli ed a preparare lo spirito; fu la Grohmann, m. 3111, nel gruppo del Sassolungo, quella che ci tentò. Ho detto... Preparare lo spirito... infatti se ad ogni esplicazione in forza, in ogni campo, è necessario un momento psicologico, mai come in una ascensione tale necessità diventa indispensabile.

Un'arrampicata, che per il profano è solo sfoggio di muscoli e di forza, e per l'alpinista con guide, un'attenta manovra, per noi che godiamo dell'amore della montagna come di un amore geloso di donna, l'ascensione deve esser preparata anche moralmente. Solo allora si sente vicina a noi l'anima del primo scalatore, e gli ostacoli che si presentano vengono attaccati con arte.

Due giorni prima, io e Cesa, avevamo visto salire un alpinista colla guida, ma nel frattempo avevamo già deciso di far la Grohmann colle sole nostre forze. Il 13 agosto, e per di più in venerdì, dopo un mattino incerto, saliamo rapidi da Tendopoli, su pel ripido ghiaietto, alla bocchetta che divide la nostra mèta dalle Cinque Dita. Arriviamo in tempo a salutare l'amico Andreoletti, mentre con lori e due altri attacca la parete di quest'ultimo. Pigliamo a sinistra scalinando rapidi un ghiacciato nevaio; una breve lotta col vetrato che ricopre le rocce, uno spuntino e partiamo divisi in due cordate, lasciando dietro di noi sacchi, piccozze e scarpe ferrate. Cesa ha legato a sè Benedetti e Pedrotto; io divido la mia corda con Caffarelli e Canesi.

Non è certo il buon umore che manca alle nostre cordate. Un cammino che fugge in alto, sbarato da un macigno, ci dà il benvenuto. Una traversata su lastre rotte e ghiacciate conduce alla prima selletta. Osserviamo che il saluto non è molto cordiale: ma ciò non impedisce che dopo pochi minuti di contorsione acrobatiche e di un violento massaggio addominale, non ci si trovi tutti ad ammirare lori che a qualche centinaio di metri da noi assaggia magistralmente il primo tratto delle Cinque Dita. Qualche passo a destra ci arrestiamo. Una fessura liscia, è l'unica via che ci si offre. Guardo a Cesa: breve consiglio di guerra e Cesa inizia lentamente la sua salita. A metà percorso si accorge che bisogna volgere le spalle a monte, ridiscende e poi risale, calmo come il solito, prudente sempre. E' la prima volta dopo la guerra che la montagna ci riunisce; naturalmente, ufficiale degli alpini, la placca d'acciaio che ci protegge la testa, mi ricorda il Cesa dell'Ortigara. E' giunto in alto, ma la sua mano non arriva all'unico appiglio dal quale la separano pochi centimetri. Benedetti, pronto, si butta sotto di lui, Pedrotto sotto Benedetti. Una solida piramide umana, uno sforzo e Cesa scompare su di un breve ripiano; abbiamo forzato la porta della salita. Una lunga parete richiede prudenza per i mobili appigli che si staccano improvvisi. Passiamo su un tagliente spigolo a destra, due o tre traversate, qualche strapiombo e giungiamo alla piattaforma terminale. Sono le due: quasi 6 ore da Tendopoli.



Le meraviglie della Val Bregaglia.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni

SOCIETÀ ANONIMA

Giov. Hensemberger

Milano-Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta

FASCIE e GUARNIZIONI



per FRENI e FRIZIONI

ECONOMIA

DURATA

COMFORT

Agente esclusivo per l'Italia:

DOMENICO PLOGAMO - TORINO - Via dei Mille, 24

“GRIFFON”

CICLI - MOTOCICLI - CYCLES-CARS

Agente Generale per l'Italia:

S. RUSSI - TORINO

Via Ettore De Sonnaz, 16

Bollettino mensile N. 9 - Settembre 1920. C. Cerr. colla Posta 24° Esercizio

BANCO AMBROSIANO

Società Anonima - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896
Capitale L. 40.000.000 - Versato L. 22.000.000 - Riserva L. 1.200.000

GENOVA - MILANO - TORINO - Lecco - Monza - Varese - Vigevano - Belforte - Erba - Luino - Seregno
Agenzie di Città in Milano: Viale Monza, 9 - Piazza Mercato Ticinese, 2

Consiglio d'Amministrazione:

Cav. Gr. Cr. Ing. Cesare Nava, Deputato al Parlamento, *Presidente* - Cav. Avv. Giuseppe Gioia, *Vice Presidente* - Cav. Carlo Bellinzona - Comm. Gaetano Belloni - Cav. Giovanni Del Bo - Cav. Uff. Ing. Giuseppe Gavazzi - Cav. Uff. Ercole Gnechi - Cav. Uff. Dott. Angelo Moretti - Conte Comm. Avv. Eugenio Rebaudengo, Sen. del Regno - Marchese Comm. Ing. Giacomo Reggio, Sen. del Regno - Cav. Rag. Daniele Roncoroni - Comm. Eugenio Sigurta, *Consiglieri* - Comm. Avv. Carlo Barberis - Comm. Avv. Prof. Antonio Boggiano-Lico, Deputato al Parlamento - Cav. Rag. Vittorio Casolo - Guglielmo De Micheli - Comm. Rag. Luigi Reali - *Sindaci*.

Operazioni della SEDE DI TORINO

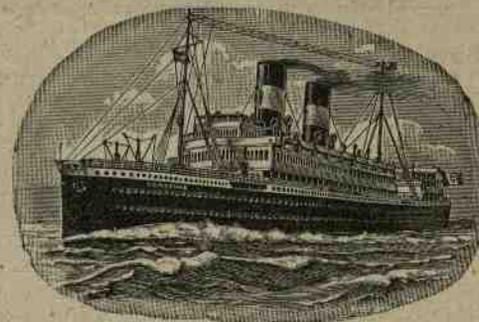
Via Genova, 27 - Telefono N. 6077 - 6087

Compra e vendita di Rendite e Valori per conto di terzi. Cambio di monete, divise e biglietti di banca esteri. Sconto ed incasso di effetti sull'Italia e sull'Estero. Si ricevono nei versamenti sulle varie categorie di depositi le cedole e gli assegni scaduti esigibili su piazza. Rilascio di assegni, chèques, lettere di credito sull'Italia e sull'Estero. Anticipazioni e riporti contro Titoli di Stato, Valori pubblici, industriali, ecc. Servizio di cassa per conto di società, enti, industriali, ecc. ed in generale qualsiasi altra operazione di Banca.

Conti Correnti e Depositi a Risparmio liberi e vincolati
dal 3 1/2 % al 4 1/2 %

Ufficio Viaggi E. TRABUCCO e C^o

Telefono int.^{le} N. 60 - TORINO - Piazza Paleocapa, 2



Agenzia delle Società:
Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Transoceanica - Sitar - Marittima Italiana - Sicilia - Nord, Centro, Sud America, Australia, Estremo Oriente, Egitto, etc.

Listino partenze, prezzi informazioni a richiesta.

Gli articoli e gli abbigliamenti

SPORTIVI

di qualità superiori e più convenienti

VOI

li troverete soltanto da

BOSCO & MARRA - Torino - Via Roma, 31
(Entrata via Cavour)

Già Negozio VIGO

La fornitrice delle maggiori Società sportive, dei clubs, delle sezioni di educazione fisica militari.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

Soc. An. GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Gioco del Calcio

Campionato Italiano di prima categoria

Eliminatorie: 28 novembre 1920.

Juventus F. C. e Novara F. C. pari uno a uno.

Con un tempo infame per la continua pioggia che sembra abbia preso abbonamento per dilettere con la sua monotona caduta quasi ogni domenica i giuocatori di palla al calcio e tutto il numero pubblico che conviene ora sui campi di giuoco, si è svolta oggi l'attesa gara fra la locale *Juventus* e gli azzurri del *Novara F. C.*

Si conosceva fin da prima che i novaresi sarebbero scesi a Torino gravemente handicappati; mancavano infatti Meneghetti, Tomaselli, Degara e Quaglia, ma tuttavia ognuno si aspettava di assistere ad un combattutissimo match, ben comprendendo che gli azzurri ancora avrebbero sfoggiato della loro combattività. E la partita fu combattuta veramente con tenacia dai bianco-neri che invano cercarono per tutto il secondo tempo di segnare un vantaggio che avrebbe loro dato la vittoria, con slancio, fede ed abnegazione dai novaresi che stretti in assedio sotto la loro porta disperatamente contrastavano ogni difesa juventina, sventando le più pericolose situazioni e strappando alla fine, dopo un faticosissimo lavoro, il match pari.

Grande successo per gli uomini di Omodei che si diceva ben lieto del risultato quasi insperato. Invero, chiunque abbia assistito a questa gara, non sa come spiegare la mancata vittoria juventina, ovè si consideri che l'attacco fu dai bianco-neri mantenuto per tutto il secondo tempo rivelando nell'efficienza della squadra, giudicata dalla pressione costante esercitata, una superiorità indiscutibile.

Vi è chi afferma doversi il risultato inadeguato alla forza dimostrata dalle squadre in campo, alla sfortuna che perseguita i bianco-neri; vi è chi attribuisce ciò alla cattiva giornata degli avanti torinesi; vi è infine chi fa dipendere il risultato dallo stato del terreno che rendeva assai più difficile il collegamento fra i singoli avanti, favorendo invece, il gioco di difesa novarese.

Noi riteniamo che lo stato del terreno abbia realmente influito, ma più che mancata buona giornata nei forwards juventini, crediamo si debba il match pari al non aver i torinesi compreso che il gioco doveva essere allargato, che bisognava distogliere i novaresi dalla serrata difesa della porta che facevano tutti undici, lasciando, se possibile, che attaccassero di più e aprendo così la via del goal a più facili e meno intricate discese.

I forwards juventini non hanno, a nostro avviso, giocato poi tanto male, che anzi al duo Ferraris-Girioli altri elementi hanno, per quanto fu loro possibile, legato lor gioco a quello dei compagni. Mancò invero un più frequente tiro in porta, ma dato lo stato del terreno, la non facile stabilità delle persone, non era cosa semplice per essi ri-



Il match Genoa-Rivarolese. Il primo goal del Genoa. (Fot. Guarneri - Lastre Cappelli).

solvere improvvisamente tante azioni ben condotte. Ferraris, è vero, si ostinava spesse volte a penetrare tra i difensori da solo, ma, stretto ai fianchi, unica via era per lui quella di tentare il passaggio nel piccolo spazio fra di essi e solo può aver errato, non nel non aver più frequentemente risolto l'azione con un tiro preciso, ma nel non aver passato la palla per esempio a Girioli che vedemmo alcune volte libero.

Finezze di gioco queste, prontezza di percezione, che certo non mancano all'ottimo forward juventino, ma che egli certo non tradusse in atto molto probabilmente perchè preoccupato dallo stato del terreno, dall'impossibilità di misurare alla perfezione il passaggio siccome è suo uso.

Comunque ammettiamo che nei tre uomini di centro è mancato il tiro in porta, ma in certa guisa lo giustifichiamo. Le due estreme fecero bene ed ebbero anche dei felicissimi tiri diretti in porta, altri ben aggiustati davanti alla porta novarese stessa.

La linea di sostegno juventina nutrì abbastanza l'attacco, non però ancora come dovrebbe. I due terzini si disimpegnarono lodevolmente e solo Novo ebbe tuttavia qualche momento di incertezza forse causato da errata valutazione della fase di gioco, più probabilmente dallo stato del terreno.

Giacone ebbe una buona giornata, nè il goal segnato gli si può imputare. Notammo che uscì una sola volta ed a tempo.

Il Novara, se badiamo al risultato, fu superiore

ad ogni elogio. Noi ammiriamo codesti atleti che con grande animo tutto hanno dato pur di non compromettere le sorti della classifica che dalle assenze volute dalle autorità footballistiche poteva trarre peggiori conseguenze.



Il match Genoa-Rivarolese. I due capitani si stringono la mano. (Fotografia Guarneri - Lastre Cappelli).



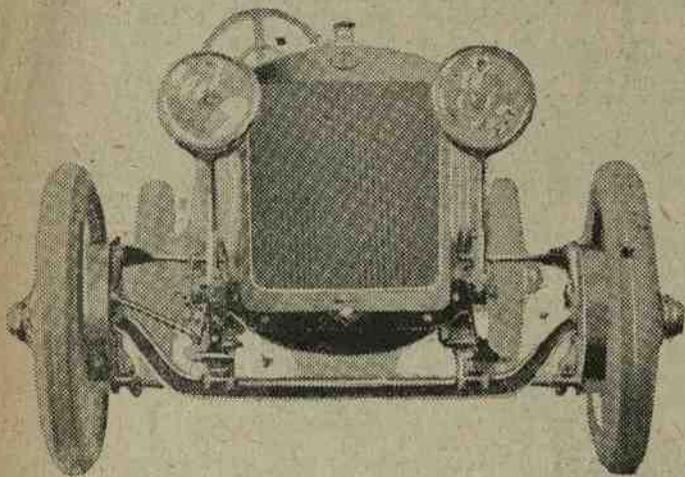
La forte e giovane promettente squadra del Parma F. C., prima nella classifica del girone A Gruppo Emiliano (categoria 1° campionato italiano). M. B.

Nè comprendiamo come per tanto tempo si possano tener dei giocatori sotto inchiesta, caso Degara, come non approvammo la punizione data a Meneghetti, sia pur giustamente, ma intempestivamente.

Tuttavia, dicemmo, il Novara, pur mancando del suo capitano, pur mancando di Degara e di Quaglia e di Tommaselli, ha sostenuto un bel match. Anzi, nel primo tempo parecchi furono gli attacchi portati alla rete juventina ed insidiosissimi alcuni specie per l'abilità delle due estreme.

Così la vera superiorità juventina, sol nel secondo tempo si è rivelata, chè il primo tempo ha mostrato in campo due squadre che si equilibrano. Non riteniamo tuttavia che il Novara

La **DELAGÉ** e i suoi freni sulle ruote anteriori.



:: Il mirabile aspetto della 6 cilindri "DELAGÉ,, ::

Rappresentante Generale per l'ITALIA Sett.:

Rag. **GIORGIO AMBROSINI** - Corso S. Maurizio, 36 - TORINO

sub-Agenti per il PIEMONTE:

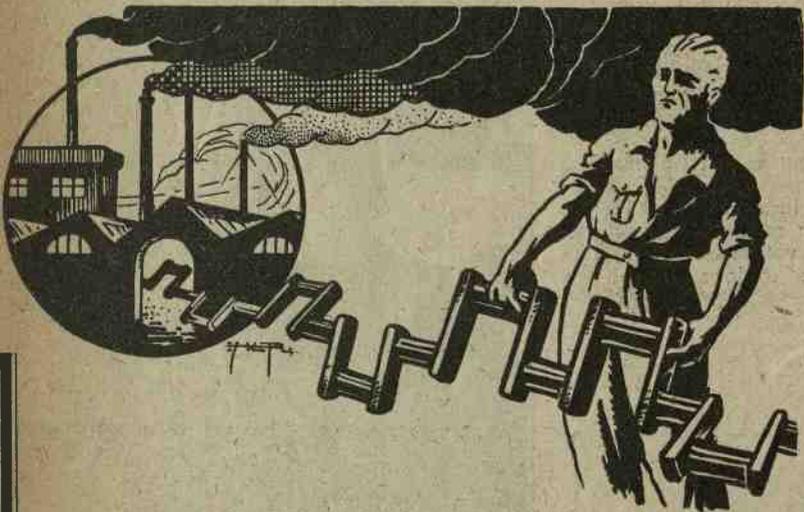
Sigg. **GHIA e GARIGLIO** - Corso Valentino, 4 - TORINO

sub-Agenti per la LOMBARDIA:

Sigg. **PIROLA e CATTANEO** - Via Monforte, 19 - MILANO

sub-Agenti per l'EMILIA:

Sig. **GIOVANNI PASQUALI** - Via Castiglione, 115 - BOLOGNA



La più grande fabbrica di Francia per la costruzione di
ALBERI A GOMITO

J. FAURE

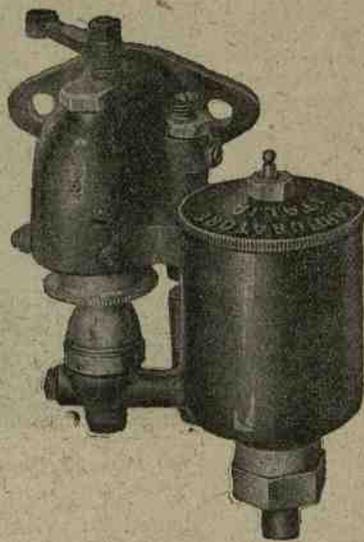
17, Chemin de Combe-Blanche. — Tél. 34-11

LYON - MONPLAISIR

Noi abbiamo un'Officina ed un laboratorio
speciale per la rettifica dei cilindri di motori, d'ogni tipo

IL VITTORIOSO

1919



Audax Motociclistico
Circuito del Sestrières
Susa-Moncenisio
Como-Brunate (record)
Sassi-Superga
Record dei 10 Km.
Baid Nord-Sud
Campionato Italiano
Coppa della Consuma (autom.)

1920

Coppa d'Inverno; Torino-Salò; Gran Premio d'Italia
Circuito del Sestrières; Biella-Oropa; Susa-Moncenisio
Como-Brunate; Lugano Monte Brè
Torino-Gran S. Bernardo; Varese-Campo dei Fiori
Campionato Motociclistico Italiano su strada
Campionato Motociclistico Italiano su pista; Targa Florio
Motociclistica
Raid Nord-Sud Milano-Napoli
Circuito Motociclistico di Brescia
Targa Florio Automobilistica - Kilometro Lanciato

I
Carburatori ≡ **ITALIA** ≡

vengono costruiti in gran serie

dalla

Metallurgica di Alpignano

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale Versato L. 2.000.000

Sede in TORINO, via Carlo Alb., 23 } Officina in Alpignano

Telefono 1-89

Telefono 3

Agenzia Generale per l'Italia:

GUIDO MEREGALLI - MILANO - Via S. Maria Fulcorina, 17 - Tel. 368

Le Olimpiadi a Roma nel 1924.

ai completo avrebbe facilmente riportato vittoria. Lo scarto dei punti avrebbe potuto essere lieve sia da una parte che dall'altra, poichè siam convinti che un più metodico susseguirsi di offesa e di difesa dalle due squadre avrebbe probabilmente aperto assai di più la via alla segnatura di punti.

Ci piacquerò del Novara in modo particolare i due terzini, sicuri, poderosi nei rimandi e bene affiatati, se pure spesso troppo a ridosso del portiere. Terzi è in ottima forma ed ha salvato situazioni disperate. Così pure ci piacque Farè, il quale farà molta strada se ben curato. Egli tenne onorevolmente il posto di Meneghetti, anche se spesso volte Reynaudi abbia dovuto prestargli ausilio. Della prima linea ottime le due estreme, buono il trio centrale; ma poco potemmo vedere tale linea all'opera in attacco.

La partita fu caratterizzata nel primo tempo da alterne vicende di attacchi da parte delle due squadre che segnarono e bene rispettivamente un goal. Nel secondo tempo si può dire che vi fu il gioco ad una porta, quella novarese. Infatti tre sole furono le discese degli azzurri verso il goal juventino.

Arbitro il rag. Rangone di Alessandria che fu attento, preciso ed abilissimo arbitro specie nella segnatura di difficili fuori gioco e se qualcuno forse segnò erroneamente non per questo gli si deve negare il merito che ebbe.

Le squadre scesero in campo nella seguente formazione:

Novara F. C.: Terzi; Proverbio e Pensotti; Reynaudi, Farè e Zanetti; Migliavacca, Mattuteia, Orioli, Crotti e Marucco.

Juventus F. C.: Giacone; Novo e Bruna; Sessa, Marchi II e Bigatto; Sereno, Giriodi, Ferraris, Princlari e Debernardi.

Le altre gare: Il **Torino F. C.** ha battuto il **Pastore** per tre goals a due e per poco non è stato costretto al match pari, poichè vincitore nel primo tempo per tre goals, nel secondo tempo dura difesa dovette opporre alla focosità dei bianco-stellati che si ritrovarono e che svolsero anche un gioco buono.

Così, la partita che minacciava di diventare monotona, ebbe fasi interessanti e mise in seria preoccupazione i *supporters* granata che videro la loro squadra quasi disorganizzata, contro ogni previsione, data la prova del primo tempo che ne aveva invece rivelata l'efficienza poderosa.

Noi siamo lieti di constatare il ritorno dei bianco-stellati perchè ciò riprova quanto asserimmo altra volta, che cioè non occorre il gioco duro e tutto sull'uomo per imporre una superiorità, ma che più assai vale l'abilità.

Il **Casale** ha regolato i grigio-rossi degli **Amatori** con 5 goals a zero. L'**Alessandria** l'**U. S. Valenzana** con 3. La **Pro-Vercelli** ebbe ragione dell'**U. S. Biellese** per 5 goals ad uno, mentre l'**U. S. Torinese** ha dominato il **Carignano** con 5 goals a zero.

Squilibrio di squadre evidentemente vi è in Piemonte, ma non così sensibile come in Lombardia, dove sistematicamente si hanno delle gare che terminano con la vittoria delle squadre maggiori con numero di goals superiore ai 10. Così l'**Internazionale** ne fece 12 ai **Giovani Calciatori Legnanesi** e l'**U. S. Milanese** pure 12 alla **Pro Sesto** che tuttavia ne segnò due.

Tutto ciò ammonisce che il Campionato ha bisogno di essere nuovamente ristretto a minor numero di squadre, le migliori.

Lo Sparviero.

Sports invernali in Valle Gardena.

Anche in valle di Gardena la stagione degli sports invernali promette di riuscire molto attraente. I preparativi fervono con tutta alacrità.

Gli ospiti potranno però anche passare le serate divertendosi molto convenientemente. Durante la stagione di carnevale saranno tenuti parecchi balli. La Società per gli sports invernali organizzerà una settimana sportiva che probabilmente comincerà ai 9 gennaio e durante la quale verranno disputate varie gare di ski, gare di resistenza, del salto ecc. Si terrà inoltre un grande corteo di slitte decorate ed illuminate. Lungo il percorso del corteo saranno da abili artisti, di cui certo non vi è penuria nella valle di Gardena, dei monumenti intagliati nella neve.

Com'è noto, la valle Gardena offre dei vastissimi e magnifici campi per ogni sorta di esercitazione sportiva invernale e possiede parecchie piste lunghissime per slittini.

Appena cessato il fragore degli applausi, che giustamente riscossero i nostri atleti alle Olimpiadi di Anversa, noi — e fummo noi soli con qualche altro che tacque subito — scrivemmo reiteratamente perchè ogni mezzo si adoperasse onde ottenere che l'avvenimento olimpionico del 1924 avesse a svolgersi a Roma. E ne apportammo le ragioni, e ne scrivemmo con la convinzione del diritto che abbiamo sopra le altre nazioni, e spronammo i volenti e i nolenti a fare opera persuasiva presso i componenti del Comitato Olimpionico Internazionale perchè questa grande e merita soddisfazione venga finalmente concessa all'Italia che pur tanto ha saputo meritare nello sport... e fuori di esso.

Ritorniamo ora sull'argomento perchè non ci sembra che una grande e meritoria importanza alla cosa sia stata data da quegli organi, associazioni e giornali in ispecie, i quali avrebbero il precipuo dovere di muoversi, di agitarsi, di far come noi facemmo, onde spingere chi di ragione a concederci quanto giustamente chiediamo.



Miguel e Berthet vincitori a Parigi della corsa di 100 km per coppie. (Fot. Strazza - Lastre Tensi).

Ma *quod differtur non aufertur*, e noi ci auguriamo che quanto non è stato fatto finora lo si cominci a fare adesso. E' un fatto questo da addebitarsi alla nostra *volubilità* troppo latina. Noi intraprendiamo una lotta, ma poi subito ce ne stanchiamo, mentre dovremmo essere i più forti seguaci, se non sostenitori, dell'antico adagio: *chi la dura la vince*.

Infatti nella questione delle Olimpiadi a Roma quante Associazioni Sportive hanno toccato, anzi appena sfiorato l'argomento? Eppure se ne indicono delle assemblee; i Consigli direttivi ne scrivono «ordini del giorno» che si accumulano sui tavoli dei nostri giornali; se ne fanno petizioni ad enti governativi e comunali; ma non una voce sola si è sentita a parlare di Olimpiadi, e di desiderio di vederle organizzarsi e svolgersi in Italia.

E l'istessa miseria sui giornali. Sì, ce lo permettono i nostri colleghi, noi sciupiamo troppe righe, anzi troppe colonne, alle volte pagine intere, per tessere le lodi di un qualsiasi Carneade dell'atletismo nazionale o mondiale, per qualche avvenimento più o meno sportivo che lascia il tempo che trova come vera e propria propaganda sportiva, ma nelle questioni importanti non ci degniamo di apportare la nostra parola, come se il pubblico non ci seguisse, come se le cose dello sport non avessero quell'alto interesse nazionale che effettivamente hanno.

E questo rimprovero lo facciamo ai colleghi sportivi, ai quali possiamo farlo perchè essi non hanno la scusante dello *spazio* che manca, perchè per gli altri periodici, i quotidiani politici spe-

cialmente, le nostre questioni sono ancora roba da ragazzi, o da passatempo, salvo poi a unirsi al plauso generale con lunghe e smaglianti corrispondenze quando l'onore d'Italia trionfi sui campi stranieri a mezzo di pochi uomini mal sorretti, mal guidati, male apparecchiati, ma solo invincibili perchè figli d'Italia, la terra dove il genio nasce e si sviluppa anche quando manchino i mezzi perchè esso si formi, si educi.

Ed in tal modo — se non ci diamo seriamente da fare — noi corriamo il pericolo di arrivare al 1924 senza nulla aver ottenuto, perchè non abbiamo saputo chiedere, non abbiamo voluto ottenere. Ed è male, Le Olimpiadi — ce lo hanno dimostrato le ultime di Anversa — hanno un alto significato civile, e lasciano lunghi e buoni ricordi per i vittoriosi ed anche per le nazioni nelle quali si svolgono.

Non vogliamo qui ripetere quanto già esponemmo nei nostri precedenti articoli per dimostrare quali e quanti sono i nostri diritti che ci spingono a questa richiesta, ma basterebbe il solo fatto che le Olimpiadi non debbono per ora oltrepassare l'Oceano perchè la scelta dovrebbe cadere sull'Italia, una delle grandi nazioni benemerite del nuovo assetto mondiale e nella quale esse non si sono ancora svolte.

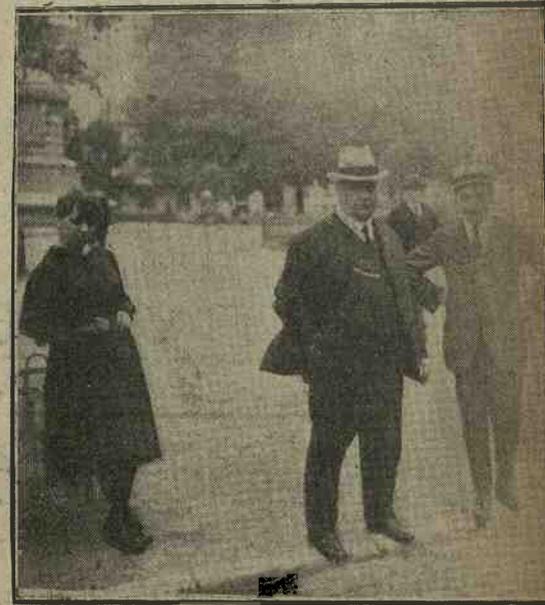
Non vogliamo troppo dilungarci su questo argomento che già abbiamo trattato, e che del resto non mancheremo di trattare ancora, ma esortiamo giornali ed associazioni sportive, queste specialmente che hanno tutto l'interesse proprio e vitale nello svolgimento delle Olimpiadi in Italia, a muoversi, a farsi sentire, a indire riunioni in proposito, a far intensa opera di propaganda, a usare tutti i mezzi rispondenti allo scopo, perchè solo così si può impressionare quella parte del Comitato Internazionale Olimpionico la quale potrebbe giudicare come segno di indifferenza o di poca importanza questo nostro quietismo, e potrebbe pensare che noi facilmente ci accontenteremo a vedere, dopo che Francia, Belgio, Inghilterra furono accontentate, emigrare in America — a suon di dollari — queste Olimpiadi europee per le quali anche l'Italia ha seminato ed ha mietuto, seminerà e mieterà.

Questo nostro appello non sia vano. Oggi il mondo ha troppi rumori che lo assordano, e se si vuol qualche cosa bisogna fare appunto in modo da superare questi rumori e da farsi sentire. Non basta il solo meritare ed attendere, bisogna farsi sentire e pretendere. Se nessuno vi sente, nessuno vi segue. L'Italia — Lamartine ormai cancellerebbe volentieri il suo brutto ed ingiusto verso — non è più la terra dei morti, ma è ancora — purtroppo — un po' la terra dei troppo modesti, troppo buoni, troppo poco... invadenti. Francesiggiamoci un po' da una parte — formando in noi quell'*esprit* nazionale che pur troppo ci difetta — ed americanizziamoci dall'altra parte sventolando anche noi e strombazzando i nostri meriti, i nostri valori.

Paese... o mondo che vai, usanze che trovi. Oggi bisogna parlar forte per farsi sentire.

Ed in nome del progresso e della civiltà noi reclamiamo ad alta voce questo che ci pare — ed è — un diritto alle nostre fatiche, ai nostri sacrifici, al nostro valore!

E basterà volerlo per ottenerlo.
La Stampa Sportiva.



Ricordi delle Olimpiadi di Anversa. Il Presidente dell'*U. V. I. Comm.* Davidson e il suo Segretario.

1920

AMERICAN BOSCH

1920

ILLUMINAZIONE ED AVVIAMENTO ELETTRICI



i migliori
i più semplici
i più sicuri



Completi con Amperometro Weston, relay, quadro, interruttori, cavi e batterie

CONSEGNE IMMEDIATE

36, Via Canova - MILANO
Telef. 10-994 - 10-363

Ing. M. FERRARIS
— AGENZIA ESCLUSIVA —

TORINO - Corso Re Umberto, 25
Telef. 96-62

PNEUMATICI

PIRELLI

per **AUTO**
VELO
MOTO
AEREO

Gomme piene per comions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio, 2

PEUGEOT

Cicli - Automobili

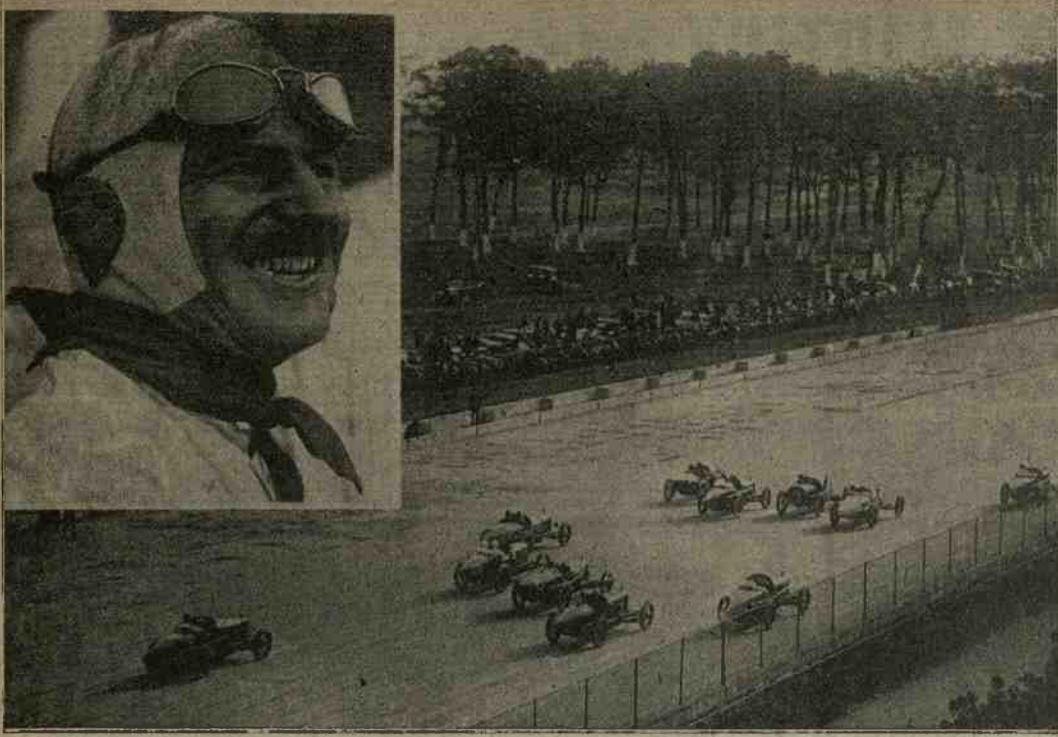
Camions - Catene

La Marca di gran Lusso

Rappresentante generale per l'Italia:

Ditta G. e C. F^{lli} Picena
DI

CESARE PICENA
TORINO — Corso Inghilterra, 17 — TORINO



TRAGICA CORSA AUTOMOBILISTICA IN AMERICA. - Gastone Chevrolet, uno dei migliori conduttori americani, vincitore di numerose prove automobilistiche, è entrato in collisione con Eddie O'Donnell durante la prova per il campionato americano automobilistico che si disputava a Los Angeles. Entrambi i corridori sono rimasti uccisi sul colpo. Nel medaglione: Chevrolet. In basso: Una veduta della pista di Los Angeles.

quali menti operarono a che la vittoria si ottenesse? Ed ecco dove devesi reclamare la riattivazione di ogni nostra energia, di ogni nostro lavoro, di ogni nostro sforzo. L'Italia fa da sè! Quelle migliori epigrafe per il nostro passato, per il nostro presente, per il nostro avvenire?

Nell'industria automobilistica ogni nostro trionfo fu voluto e compiuto da noi, ogni nostra vittoria fu voluta e compiuta da noi. Il mondo intero ci invidiava e tecnici e mano d'opera, e guidatori stessi, come se un genio solo avesse creata la materia, e da essa la forma ed in essa l'anima. Quando noi ricordiamo le vittorie dei Cagno, dei Nazario, dei Lancia, dei De Palma, dei Giuppone, dei tanti grandissimi e dei meno grandi, pensiamo con santo orgoglio a quell'opera gigantesca che in pochi, pochissimi anni seppero compiere un numero limitato di uomini dalla volontà di acciaio, come le macchine che dai loro sforzi concordi uscivano ed entusiasmarono il mondo. Ed avevamo concorrenti che tutti i vantaggi godevano, primo fra tutti — ed incommensurabile come valore tecnico e di concorrenza — il possesso della materia prima che noi da essi dovevamo acquistare. E questi concorrenti, handicappati (per usare un termine che ci riguarda) in tutti i modi, furono da noi battuti su tutti i campi, su tutti i mercati, dappertutto dove noi intervenimmo con il nostro lavoro e con il nostro valore.

E' una storia di trionfi quella dell'automobilismo italiano, ed è una delle pagine più gloriose



Di Palma, il campione automobilistico d'America venuto in Europa per stabilire la sua partecipazione al Grand Prix del 1921.

Riprendiamo le corse automobilistiche

La guerra non solo ha mutato i valori delle cose, ma ha anche in gran parte distrutto opere che erano già spinte alla perfezione, se non già perfette, e disorientate, per tante e tante cause, quelle energie che a tanta perfezione avevano concorso. In modo che, a parte la questione delle nazioni vinte e vittoriose (nè pare che il danno possa essere equamente addebitato alle une o alle altre) noi possiamo ben dire, ed i fatti ce lo hanno dimostrato, che molte nostre fatiche, per le quali avevamo conquistato il nostro meritato posto nel mondo, bisogna che sieno rinnovate perchè molto abbiamo perduto di quello che avevamo acquistato. E molteplici, e di variatissima natura, sono le cause che a questo nostro danno hanno concorso, e simultaneamente, nè noi vogliamo qui parlarne perchè troppo vasto il compito e troppo estraneo alle nostre intenzioni ed al nostro ristretto lavoro di pubblicisti sportivi. Atteniamoci quindi a quanto ci riguarda, e che nel contempo riguarda i nostri lettori ed i nostri industriali automobilistici.

L'automobilismo industriale in Italia — è inutile nascondere la cosa sotto pietosi veli — non è più a quell'altezza alla quale lo avevano portato i concordi sforzi di industriali, tecnici e operai nell'anteguerra. Le diverse parti in contesa cercano di addossare l'una all'altra le varie responsabilità, e chi adduce la solita mancanza di materie prime, chi i mercati esteri non più aperti come prima e chi, infine, questa quasi rottura permanente dei buoni ed indispensabili rapporti tra chi dà il lavoro e chi lo esegue. Noi non vogliamo addentrarci nella particolare disamina di queste ed altre cause che hanno prodotto l'effetto lamentato, perchè se per molte di esse la colpa è nello svolgimento stesso della fase storica che attra-

versiamo — e quindi inevitabile, ineluttabile indistruttibile con l'opera degli uomini — per altre noi possiamo dire che manchi la buona volontà e l'entusiasmo che un tempo servi alla formazione, alla creazione anzi, ed allo sviluppo miracoloso — anche gli uomini quando vogliono sanno operare i miracoli — di questa industria che fece risuonare il buon nome d'Italia in tutto il mondo, e fu oggetto di plauso meritato e di quella adeguata valorizzazione delle cose nostre, fino alla guerra, che ci mise al pari delle grandi nazioni. Ma se questa guerra — per noi maggiormente, che avemmo superiori e sforzi e sacrifici — servi a mettere in valore tutte le nostre virtù più belle, più umane, più sante, vorremmo, ora che ne siamo fuori, che ci servisse ora a toglierci questo valore pur quando esso si tentasse di togliercelo da chi, a pace fatta, tenta di dimenticare quali mani e



L'automobilista italiano Resta, uno degli attuali più forti avversari degli americani.

della nostra industria non solo, ma della nostra vita nazionale. Non si può ritornare al nostro posto che conquistammo soltanto perchè volemmo conquistarlo? Esaminiamo con calma, con la mente scevra da preconcetti o da ostilità sociali. Possiamo noi ancora vincere i nostri concorrenti? Far argine a quella che pure sarà un giorno pericolo, invadenza dei prodotti delle altre nazioni o vittoriose o vinte?

Possiamo noi nuovamente in gara con l'industria automobilistica di tutto il mondo far sì che il mondo stesso ritorni ad apprezzare la nostra opera, a valutarla nel suo vero valore e per conseguenza a preferirci come una volta ci preferiva?

Noi crediamo di sì e non ameremmo che ci si desse la taccia di illusi, come noi potremmo dare ad altri quella di uomini senza volontà. Noi ci attacchiamo ad un passato glorioso che può, se si vuole, rinnovarsi, ma quelli che si abbandonano anche se spaventati momentaneamente da difficoltà che troppo alla leggera si lasciano accumulare, senza tentare di approfondirne le cause per evitarle ed annullarle, si attaccano ad un avvenire che sarebbe una crisi delle più pericolose e delle più rovinose e che noi ad ogni costo dobbiamo evitare.

Come divenne grande e prospera l'industria automobilistica italiana? Prendendo parte a tutte le corse, i concorsi, le Mostre mondiali, ed organizzandone delle proprie in Italia? E' possibile ritornare ad organizzarne? Questo è il quesito che

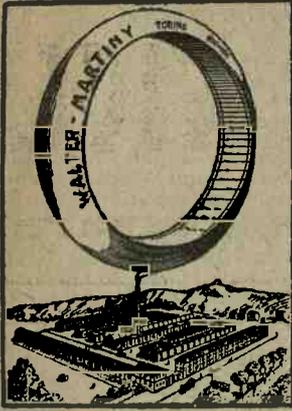
CACAO TALMONE

Il re del Cacao

Il cacao del Re



È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone,,



WALTER MARTINY - Industria Gomma

Società Anonima - Capitale interamente versato L. 12.000.000

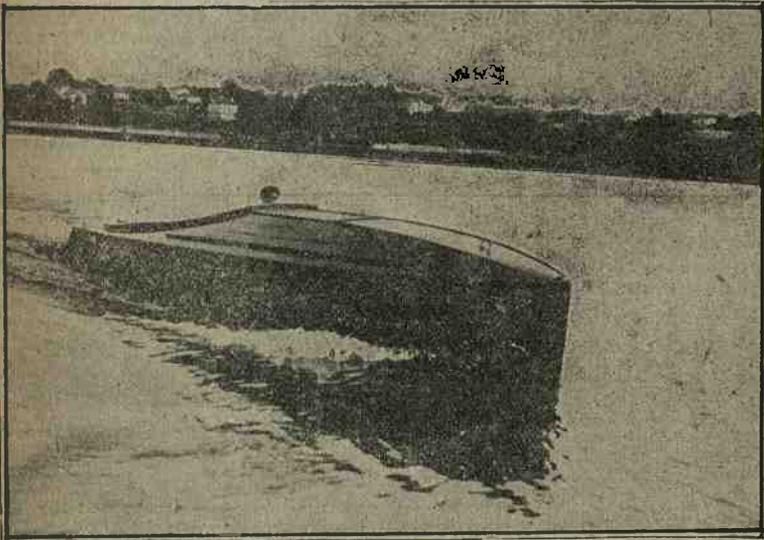
Via Verolengo, 379 - **TORINO** - Telefono 28-90

Fabbrica; Anelli di gomma piena per camions ed omnibus automobili - Impermeabili -
Tacchi di vera gomma - Tessuti gommati - Articoli di gomma per igiene e chirurgia

(Fornitori del Governo Italiano)

Agenzie: **ROMA** - Via dei Mille, 7 - **TRIESTE** - Via Parini, 8

Depositi nelle Città di: Alessandria, Alba, Ancona, Ascoli Piceno, Biella, Bologna, Bari, Cuneo, Cagliari, Cosenza, Firenze, Genova, Grosseto, Ivrea, Livorno, Milano, Modena, Macerata, Napoli, Padova, Palermo, Perugia, Pesaro, Spoleto, Salerno, Terni, Trento, Udine, Vercelli, Verona.



Motoscafi "SAVOIA,,

con gruppo marino FIAT tipo 53 A, 25 HP

TIPI DI LUSO, con e senza cabina

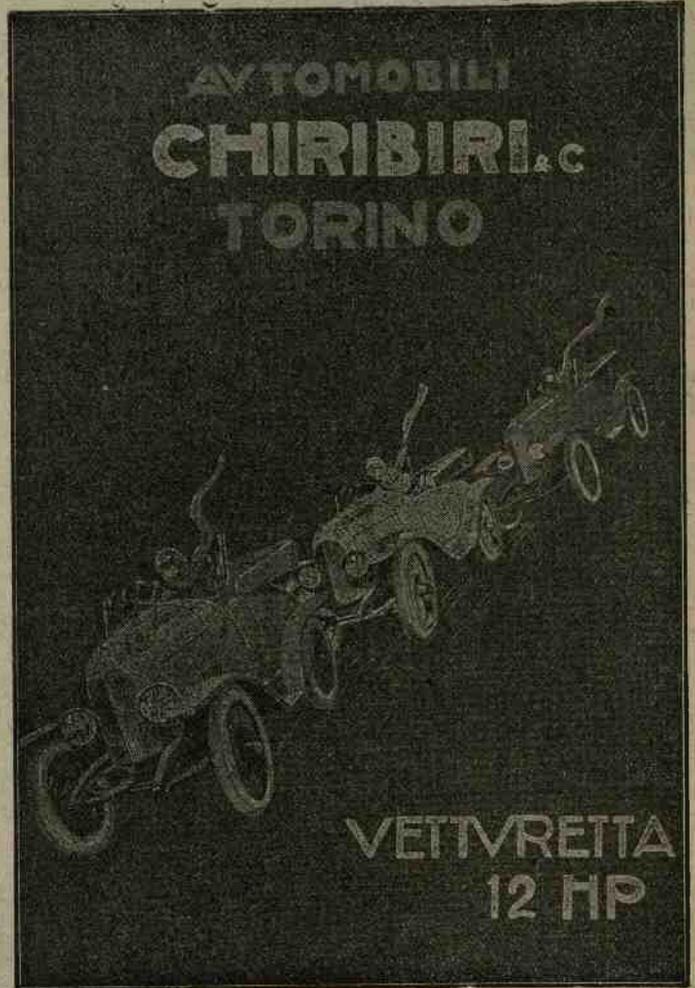
CONSEGNA PRONTA *Cataloghi a Richiesta*

SOCIETÀ IDROVOLANTI ALTA ITALIA

Via Monforte, 42 - MILANO - Telefono 12, 645

Cantiere e Amministrazione:

:: SESTO CALENDE (Lago Maggiore) ::



FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPO DAIMLER TIPO D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

ACCOTTINO & C

CASA FONDATA
NEL 1898

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA
TORINO · Via Monti, 24 · TEL. 22-79 · TEL. ACCOTTINRADIO

noi rivolgiamo a Club automobilistici, a Case industriali, a quanti amano che l'Italia riprenda il suo posto e riacquisti tutti i suoi valori. Il nostro parere è che tutto ciò è possibile e che noi dobbiamo farci di nuovo luce, molta luce, in mezzo a tutti i popoli del mondo i quali, come già hanno cominciato, potrebbero costituire una tale concorrenza da precluderci del tutto la via al ritorno di quei trionfi ai quali certamente non vogliamo rinunciare. Si riprendano quindi le belle iniziative di una volta e se pure all'estero non volessero ancora concederci il mezzo per mettere in mostra il nostro valore, facciamo noi qualche cosa, diamo noi il buon esempio e tutti gli altri, ne siamo sicuri, ci seguiranno, perchè, mai come in questo dopo-guerra, i mercati sono tutti da rifare e da riacquistare, e nessuno vuol restare indietro. Ritorniamo a dare all'industria automobilistica il suo grande ausilio delle corse, dei concorsi, delle mostre, onde essa tragga nuovi elementi per quelle nuove creazioni e quelle nuove conquiste che già la misero alla testa di tutte le altre industrie italiane ed estere.

E siamo convinti che di nuovo la vittoria sarà nostra e che questi nuovi grandi trionfi potranno e dovranno anche servire a formare nuovi ed indistruttibili vincoli tra industriali e maestranze, perchè lo scopo alto e sublime della grandezza d'Italia sarà nuova e bella fiamma che tutti farà più degni e più valorosi.

Agli uomini di una volta che tanto fecero, a quelli di adesso che tanto possono fare, rivolgiamo il nostro appello, sicuri che non sarà voce nel deserto.

VIRGUS.

Leggendo e annotando.

Domenico Filogamo Commendatore. — E' la notizia dell'ultima ora giunta graditissima dalla Capitale. L'intelligente ed attivo industriale siciliano di nascita e torinese di adozione, che attorno all'industria dell'automobile ha saputo creare e fare apprezzare il più grande commercio italiano degli accessori e di tutto ciò che costituisce il più moderno confort della trazione meccanica, si era procurato col proprio lavoro, con la propria iniziativa il migliore premio delle sue fatiche; la sua azienda possente. Ma al premio della più ferma volontà di uomo intelligente, di organizzatore perfetto, si è aggiunto oggi il riconoscimento ufficiale della sua opera.

Da oggi Dom. Filogamo è commendatore della Corona d'Italia, onorificenza che se non insuperisce il figlio del lavoro, lo afferma nella società come uomo amato da tutti, industriale apprezzato. Il governo ha voluto per la terza volta... crocifizzare l'amico Filogamo ed egli sappia che della sua nuova altissima promozione cavalleresca, tutti i numerosi suoi ammiratori ne hanno presa la notizia con vero compiacimento. Ogni tanto una commenda è bene assegnata.

Il giro del Colle Sant'Eusebio. — La corsa motociclistica riservata ai motori a due tempi sul percorso Brescia, Sant'Eusebio, Barghe, Tormini, Desenzano, Brescia (chilom. 190), da ripetersi due volte, organizzata dall'U. S. Giovanni Ravelli, ha raccolto tredici concorrenti, malgrado il tempo pessimo.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gnesa Ernesto (Garelli), in 3,48'12" 4/5; 2. Fergnani Aristide (Clyno), in 3,48'31" 2/5, penalizzato di 1'2" 4/5, perchè in anticipo sulla media oraria di chilom. 50; 3. Visioli Erminio (Precision), in 3,54'52" 4/5; 4. Gambino Davide (New-Hudson), in 4,2'0" 2/5; 5. Salvi Giovanni (Clyno), in 4,3'28" 3/5; 6. Catalano Vincenzo (Clyno), in 4,7'34" 3/5; 7. Martinengo Fedele (Clyno), in 4,25'51"; 8. Guastalli Arturo (Venus), in 4,37'23"; 9. Moroni Guido (Clyno), in 4,43' 1/5.

A 305 chilometri all'ora. — Mandano da New York che una grande corsa di velocità per aereo-

FANALI per CICLI

Figli di Silvio Santini - Ferrara

plani denominata « Pulitzer Trophy » è stata corsa oggi sull'itinerario Mineola-Wantau-Babylon e ritorno a Mineola, cioè un circuito di 160 miglia (altri telegrammi dicono 130).

La gara ha ottenuto un enorme successo. Quaranta concorrenti vi parteciparono. E' arrivato primo Mosley in 44'20" realizzando, se il percorso misura 160 miglia, una media oraria di 305 km.; 2. Hartney in 47' 3. A. Costa, italiano, in un'ora 0'57" e 62/100.

Quali sono i nostri migliori nuotatori. — Ecco la statistica per 1920 delle vittorie e dei posti d'onore. — **PRIMI PREMI:** Massa 6; Bisagno 6; Sachner 6; Bacigalupo 6; Quintarelli 4; Botta 4; Byack 2; Quarantotto 2; Costa 2; Sebastiani 2; Frascchetti 2; Frilli 2. — Blasich, Gregori, Zanini, Tripold, Lagomarsino, Meri, Dagnino e Panero, Malagamba, Mapoli, Caielli, Noce, Bresciani (13) tutti con 1 vittoria ognuno.

SECONDI PREMI: Noce 3; Bisagno 4; Sachner 3; Frascchetti 3; Pastine 2; Lungavia 2; De Micheli 2; Contini 2; Chiesa 2; Ghirlandi 2; Rancani 2; Massa 2; Bacigalupo 2; Silva 2; Berrini 2; Magnetti 2. — Blasich, Tornabuoni, Drepama, Quintarelli, Frassinetti, Ferucchini, Casali, Carmiglia, Mazzitelli, Bjack, Lagomarsino, Fulli, Rioldi, Galassi, Sebastiani, Mandelli, Caielli, Grondona, Quarantotto, Montanari, Bartoletti, Gavelli, Guidi, Costa, De Ambrogio, De Micheli, Panero (27), tutti con 1 secondo premio.

TERZI PREMI: Noce 5; Magnetti 3; Pastine 2; Gregori 2; Quintarelli 2; Grondona 2; Sachner 2;

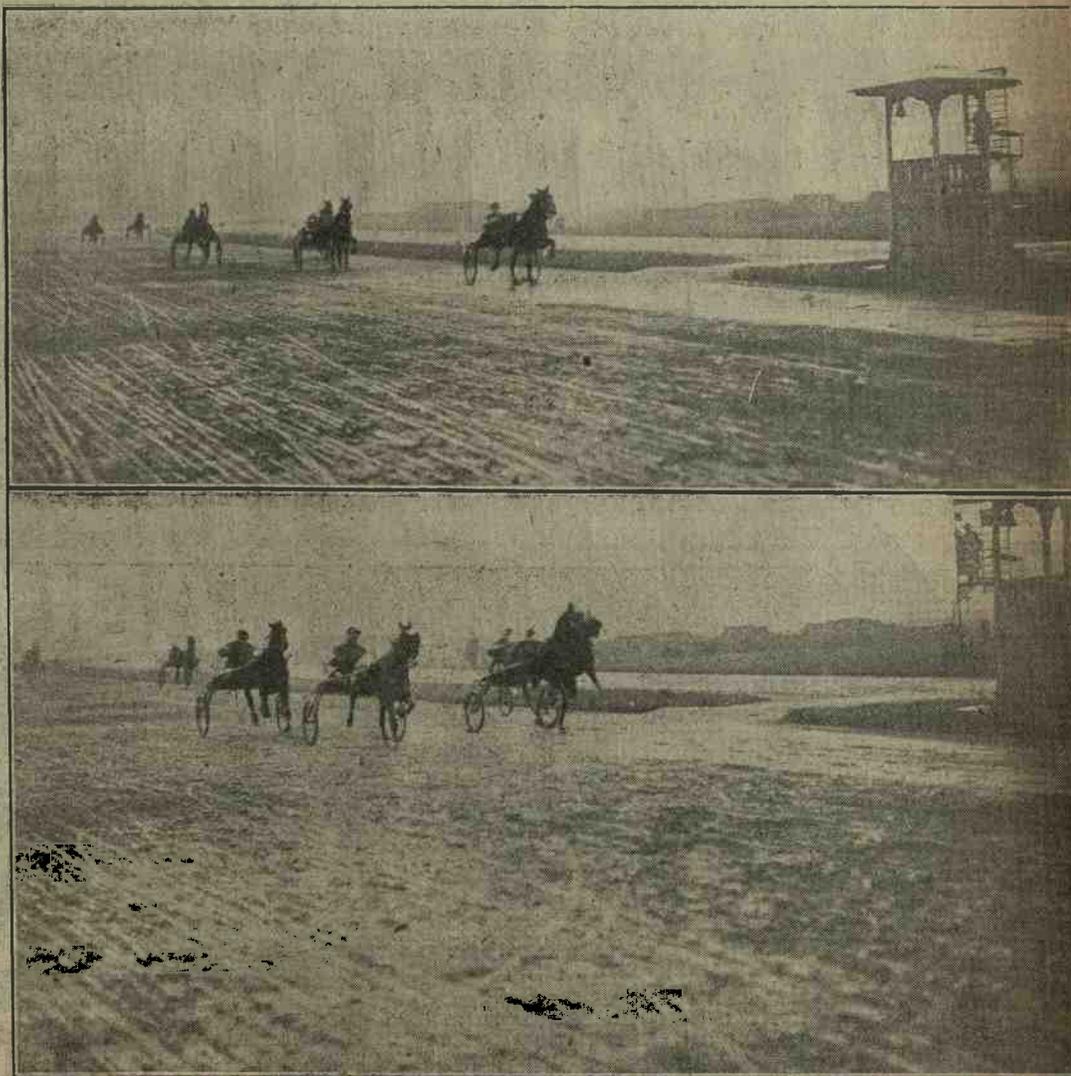
Panero 2; Costa 2; Pacifici 2; Siri 2. — De Micheli, Baiardo, Rancani, Sperber, Errico, Ottonello, Malagamba, Morisetti, Gatto, Nori, Manfrino, Eboli, Marchi, Biaggini, Piram, Brigard, G., Tonini, Bacigalupo, Mantero, Frilli, Valle Nardelli, Bagnasco, Gonzales, Guardini, Gotuzzo, Dagnino, Malagamba, Sebastiani, Frascchetti, Spalazzi, Fausti, Mariuzzo, Botta (34); tutti con una vittoria.

La riunione di Busto Arsizio. — Un discreto numero di marciatori hanno partecipato domenica alla riunione organizzata dall'ex-campione Mara in unione all'Unione sport Busto. Pavesi e Bossi in assenza di Frigerio, sono riusciti a battere facilmente gli avversari. Il premio di rappresentanza è stato vinto dallo Sport club Italia di Milano. La Giuria, con giusto deliberato, ha tolto dall'ordine d'arrivo i marciatori Zaffaroni e Puntaglione per andatura scorretta.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. A pari merito Pavesi e Bossi dello Sport club Italia Milano, impiegando 55'20" a coprire gli 11 chilometri del percorso. 3. Botticelli, dell'U. S. Busto; 4. Brignoli, dell'Excelsior Milano; 5. Pozzi; 6. D'Angelo; 7. Losi; 8. Memo; 9. Magnaghi; 10. Canzi.

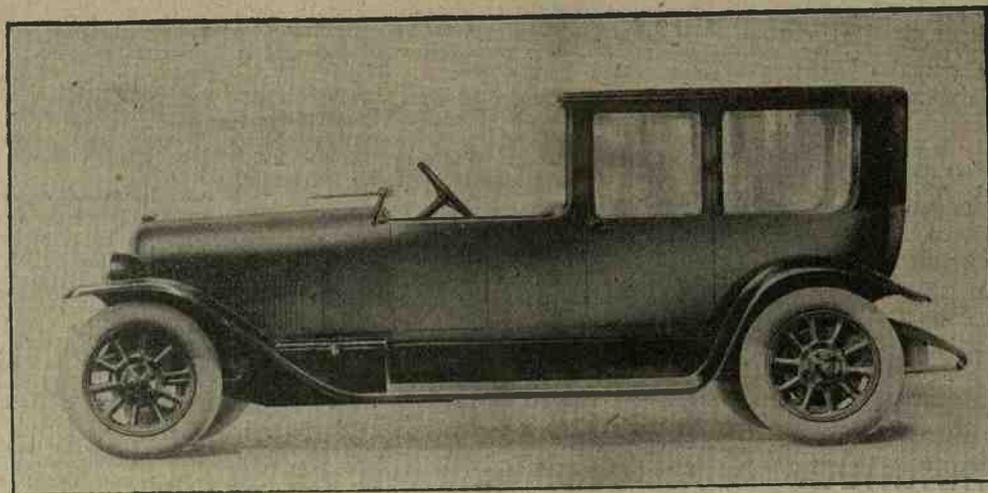
Abbonatevi

alla **Stampa Sportiva**



Le corse al Trotter Milanese mutato.... in un pantano. — In alto: il premio Allevamento. In basso: il premio Milano. (Fot. Strazza - Lastre Tensi).

IL MIGLIORE VINO CHINATO
e quello della Società Anonima
TRINCHIERI
TORINO



Landaulet Torpedo di lusso - Modello 510

MOTORE A 6 CILINDRI - 45 HP.

ANZITUTTO UN

Cinzano